Il dibattito sulla relazione di Berlinguer

PAPAPIETRO

La istituzione delle Regioni e la riforma dello Stato che stiamo realizzando — ha detto Papapietro — tendono a realizzare una democrazia reale di fronte alle gravi e limiti di una conquista del potere che avvenga a un preciso momento e le collaterali polemiche sul presunto inserimento del PCI in questa struttura del potere sono destinati a cadere Le Regioni si realizzano invece oggi — e non 22 anni fa — perché oggi è maturata una lotta di popolo per la democrazia e il progresso economico per decenni sotto la guida fondamentale del partito di Togliatti Essenziale nella nostra lotta è stata la convinzione che allargare la democrazia significa in Italia porre le basi del socialismo E questa battaglia condotta con vaste masse di lavoratori interessate alla riforma profonda della società ha prodotto la grave crisi nella quale si dibattono la DC e la costellazione del potere dominante Crisi che non è risolta anzi sarà aggravata dalla nostra avanzata e dal la vita delle Regioni Queste infatti soprattutto nel Mezzogiorno, dovranno decidere nei fatti non più solo nei documenti il destino della rendita fondiaria la fine di un processo di rapina che sta sottraendo al Mezzogiorno persino la possibilità di conservare una sua capacità produttiva Le forze regionali sono di fronte all'obbligo di passare all'opposizione de l'attua e politica economica una volta private degli alibi del potere centrale della burocrazia della mancanza di risorse

Nei confronti del PSI bisogna accentuare una polemica non di rispetto ma tale che porti a prospettare una possibile unità a sinistra Inserire in luce però come la crisi del centrosinistra sia la fine di una ipotesi di terza via che riserva spesso la unità vera alternativa e una avanzata a sinistra e provi un nuovo rapporto con le masse lavoratrici e con noi o una regressione autoritaria Ma il nemico principale da battere è la DC vera grande forza del centro sinistra che in alcune regioni come la Puglia aspira addirittura alla maggioranza assoluta e che comunque può soffocare già sul nascere le Regioni col sottogoverno o alienando i compiti che esse devono ancora conquistarsi

Il Partito in Puglia ha rivelato nella formazione delle liste qualche persistenza di spirito localistico ma il quadro generale è di un partito proiettato in avanti pronto a battersi e che richiede anche da noi dai dirigenti delle federazioni una direzione più democratica più coraggiosa di quanto spesso ancora non sappiamo dare

LA TORRE

Il compagno Pio La Torre affronta nel suo intervento alcuni aspetti della linea di condotta del partito nelle campagne Egli parte dal rilevante episodio della contestazione di cui è stato fatto oggetto Bonomi durante il raduno della Coldiretti del 16 aprile per notare come non si sia trattato di un fatto tortuito ma dis endente da una crisi assai profonda del sistema di potere dc e bonomiano determinata dalla drammatizzazione dei problemi concreti dei contadini dallo esempio trascinante delle lotte operaie e dalla proposta unitaria delle forze politiche e sindacali avanzate La stessa imponente lotta bracciantile e le conquiste che ha strappato hanno messo ancor più in evidenza la inferiorità della condizione della grande massa dei coltivatori diretti Lo impulso a fare come gli operai» se diffuso fra i contadini ma non ha potuto trasferirsi immediatamente in un movimento concreto scontando le difficoltà serie dell'organizzazione democratica nelle campagne e sul piano politico la relativa emarginazione della questione agraria nel quadro nazionale

Il PCI ha dato un autonomo contributo il rilancio della lotta contadina esaltandone la portata come momento decisivo di una complessiva avanzata democratica Questo contributo ha stimolato l'interesse e l'impegno di altre forze democratiche a livello sindacale e politico ed è da qui che è provenuto quel clima che non ha consentito a Bonomi di rimettere in piedi una diversione di blocco agrario e anticomunista Il potenziale di lotta racchiuso nel mondo contadino non lo esce tuttavia sempre ad esprimersi al livello dell'azione concreta e può come è accaduto di fronte esporsi all'intervento letale di forze agrarie reazionarie Il nostro obiettivo — ha continuato La Torre — non può esaurirsi nella contestazione del ruolo nefasto di Bonomi esso riguarda piuttosto l'istituzione di un processo unitario che comprenda nuove forze cattoliche secondo il criterio di istaurare una grande forza contadina autonoma ecentro alla grande forza operaia rifuggendo da suggestioni del tipo di quella che vorrebbe inglobare il movimento contadino nel sindacato operaio

Nell'ultima parte dell'intervento La Torre ha prospettato alcuni obiettivi concreti tali da potenziare gli strumenti organizzativi e funzionali del movimento contadino (rafforzamento e capillarizzazione dell'Istituto di assistenza dell'Alleanza contadina sviluppo dei vari momenti della occupazionismo contadino sul piano produttivo e nel mercato) Ma per questo occorre che tutto il partito e le forze di sinistra intendano sino in fondo le ragioni dei contadini impegnandosi a due sbocchi politici di fondo che sono quello di una alleanza con la classe operaia e quello di una politica di massa che sappia cogliere le differenziazioni che si manifestano nel mondo contadino

CAROTTI

Le elezioni — ha affermato il compagno Carotti — avvengono dopo una fase di grandi conquiste materiali e democratiche dei lavoratori e sul terreno come ha detto Berlinguer da noi prescelto quello cioè di fare delle Regioni e dei Comuni nuovi strumenti delle lotte operaie così come sono stati «scoperti» e utilizzati nel corso delle stesse lotte del movimento

Ciò avviene mentre il movimento è entrato in una fase più avanzata e tende a colpire nelle fabbriche (contro la riorganizzazione dell'apparato) obiettivi di riforma i nodi della direzione del meccanismo capitalistico ne ha tradizionalmente giocato sul continuo trasferimento dello obiettivo della accumulazione dalla fabbrica alla società Tale tendenza ha trovato un suo approdo nella stessa formazione del quadripartito nella capitolazione del PSI Lo obiettivo principale che si prefigge è quello di intimidire i protagonisti delle lotte di ieri e di oggi e di isolare la classe operaia rispetto agli strati intermedi urbani e rurali che tendono a mobilitarsi in larghi schieramenti a prendere coscienza di obiettivi e metodi di lotta unitari con la classe operaia costruendo alleanze e preparando un blocco a livello sociale quale mai è stato precedentemente possibile È di ciò che si fa pressante l'esigenza per il nostro partito di rinsaldare l'unità delle forze sociali e a livello sindacale sapendo cogliere così come nel passato abbiamo visto il nuovo che emergeva nel Movimento Studentesco nello stesso movimento contadino Il modo concreto per costruire un nuovo blocco sociale

È assai importante in questo senso la sottolineatura data nella relazione agli obiettivi rivendicativi e il nesso tra di loro Si tratta di sconfiggere quel corporativismo che nel movimento cattolico veneto insidia certi processi unitari in atto nei sindacati tra i lavoratori che tocca qua e là le Acli

È perciò decisiva la nostra azione come partito per spingere in avanti i processi unitari l'impulso alla richiesta di partecipazione proveniente dalle masse lavoratrici i loro obiettivi incoraggiando a quelli della trasformazione dello attuale meccanismo di sviluppo Occorre saper dare alle lotte il respiro ideale necessario indicando nel vivo stesso dello scontro la società che noi comunisti intendiamo costruire

Dare impulso alla partecipazione significa scontiggere certi rischi di verticismo che sono ricorrenti nella direzione del movimento sugli obiettivi di riforma Il partito in alcuni casi ha saputo fare notevoli esperienze in questo senso Penso ad esempio ai referendum fatti sulla questione dell'abolizione delle tasse sui salari penso ad incontri con i delegati delle fabbriche con rappresentanti dei movimenti cattolici e contadini

È necessario infine comprendere che non esiste una trasposizione meccanica tra la adesione dei lavoratori alle lotte e la loro scelta di schieramento e l'adesione a un partito Sono processi che hanno tempi diversi Così come non c'è un nesso meccanico tra l'impegno delle masse in determinati obiettivi rivendicativi e la scelta finale di una trasformazione della società Tra le varie forme di autonomia e di democrazia partecipativa e diretta il ruolo delle forze politiche che deve assicurare la lotta generale per la trasformazione democratica e socialista dello Stato E qui per colmare questo salto che il partito deve accentuare il consenso dei lavoratori alla propria linea politica facendo leva sulla loro stessa esperienza Qui sta la linea di demarcazione tra le ragioni del movimento e il ruolo conservatore della DC e della socialdemocrazia e del cedimento socialista È una questione più che mai presente nel Veneto dove vi sono grandi lotte interessanti fermenti nell'impegno processi unitari di grande rilievo ma insieme la persistenza di ideologie legate allo schema di un interclassismo cattolico più o meno attenuato Abbiamo un grosso ruolo da giocare — ha concluso Carotti — anche le elezioni devono essere una occasione di maturazione politica e ideale di affermazione dell'unità di classe e delle sue alleanze

DE PASQUALE

La profonda crisi del centro sinistra illustrata come la relazione sopra vede il suo punto più alto nella questione del divorzio

Il resto è in parte del nostro discorso elettorale Se esiste un articolazione di potere diversa solo quantitativamente o se invece non dobbiamo rappresentare un salto di qualità una modifica della natura stessa dei rapporti tra il potere politico e le aspirazioni e le lotte delle masse

In fondo la crisi siciliana è tutta qui nel rifiuto della DC e del centro sinistra di adeguare la Regione alla seconda ipotesi come non solo noi comunisti vogliamo (e come di conseguenza operiamo con una lotta intransigente al quadripartito e insieme ad ogni suggestione di cartello dei «no») ma come reclamano larghissimi settori dell'opinione pubblica un ampio arco di forze politiche laiche e cattoliche i sindacati (Ad essi anzi va in un certo senso il merito di avere anticipato sulla base dell'esperienza siciliana il tipo di «vertenza» con i poteri pubblici che oggi costituisce ovunque una costante dell'iniziativa di massa)

I successi non sono mancati tuttavia ed il dato di fatto con cui oggi la DC è costretta a misurarsi è l'impossibilità di imporre la formula di centro sinistra di scaricare sulla Regione la sua crisi che invece — in virtù del nostro fermo atteggiamento — è rimbalzata drammaticamente al suo interno nel momento stesso in cui le abbiamo impedito di governare di far diventare maggioranza quella che nei fatti dell'Assemblea si è rivelata essere solo una esigua minoranza La posta in gioco è grossa ed in Sicilia si sta giocando una partita che interessa tutto lo ordinamento regionale Giustamente Berlinguer metteva in guardia il partito contro il consolidarsi degli squilibri sociali l'istituzione delle Regioni — se alla luce delle esperienze di Sicilia e di Sardegna è un'arma formidabile per combattere attraverso nuove aggregazioni unitarie e attraverso una nostra politica che alimenti l'unità a sinistra la battaglia contro gli squilibri e il sottosviluppo Come soprattutto bisogna evitare che lo squilibrio si riproduca a livello politico nelle nuove Regioni

Dobbiamo evitare cioè che la cappa del centro sinistra e della discriminazione antimunista cada sulle regioni meridionali, vecchie e nuove anche come contrappeso alle soluzioni nuove e più avanzate che si profilano nelle regioni centrali e settentrionali Dobbiamo quindi chiedere nella campagna elettorale al socialisti alle altre forze di sinistra una ben diversa coerenza politica complessiva perché il banco di prova per uno spostamento a sinistra è anche là dove più forti e consentitori sono i gruppi di potere dc e dove più debole è l'unità delle masse E pei questi motivi che le esperienze siciliana e sarda quali che siano le soluzioni transitorie, hanno un grande valore nazionale di sottolineatura di problemi con i quali tutto il partito sta per cimentarsi

ADRIANA SERONI

Una serie di fatti consentono di sottolineare la presenza nella campagna elettorale di una serie di temi che riguardano il costume dal divorzio alla droga al più complesso problema della «moralità» del Paese Vi è già in atto da parte delle forze di destra un tentativo di proporre una tematica dell'ordine in senso retrivo e conservatore facendo leva anche su fatti di costume La coscienza democratica del Paese non lascia certo spazio a queste crociate Ma non possiamo fermarci a questa constatazione Si tratta di tener conto che noi veniamo da un periodo di lotte e di grandi movimenti sociali e anche di profondi sommovimenti sul piano del costume molti dei vecchi tabù sono caduti e giustamente è stato sottolineato da noi il valore positivo di questi processi dobbiamo tuttavia sottolineare che si tratta di processi che avvengono in presenza di spinte e sollecitazioni impliese dal sistema capitalista a cui proprio l'arretratezza precedente fornisce un terreno di cultura favorevole Ne nascono specie nelle grandi città interrogativi e ricerche sul destino della famiglia dell'infanzia dei giovani Vi è la possibilità che anche questo divenga terreno di maturazione del moto di opposizione e di critica alla società capitalistica distruttrice di valori umani e di solidarietà ad esso dobbiamo fornire un grande sbocco politico con una indicazione globale nostra non solo sul terreno economico e sociale ma sul terreno della elevazione di una nuova moralità e di una nuova cultura

Fa parte di questa prospettiva la nostra proposta politica per quanto riguarda la famiglia È fuori dubbio affermare la compagna Seroni che noi siamo il Partito che più conseguentemente è stato nel corso di questi anni portatore di una grande proposta positiva per la famiglia italiana sul piano del costume e della relazione familiare e sul piano della lotta per una organizzazione della società che fosse corrispondente alle nuove esigenze della famiglia La DC pretenderebbe di essere il difensore della famiglia al problema civile dovrebbe dedicare un discorso più generale un impegno che oltre tutte le responsabilità negative nei confronti della famiglia Ribadire la necessità del divorzio significa porre questo problema civile nel quadro generale della lotta che i dibattiti hanno avuto in questi giorni hanno messo in luce la necessità di una battaglia politica che investa tutti i problemi della famiglia e della società

I settori sottoposti a saccheggio Il rifiuto quindi di alleanze subito questi saccheggi la lotta deve intendere solo così è possibile respingere il ricatto inflazionistico e il furto fiscale sulle buste paga Ma se ciò impegna in primo luogo il movimento sindacale è al livello del movimento politico dei processi unitari che si verifica la possibilità concreta di consolidare le conquiste ed andare avanti Ci sono le forze non solo per respingere il contrattacco della destra ma per fare progredire nel paese un'alternativa sociale e politica Ecco che si sono verificati momenti di incertezza o in cui ha prevalso il carattere difensivo ma la linea di tendenza che parte dal maggio 1968 è stata e rimane una linea ascendente La battaglia elettorale e regionale offre possibilità qualitativamente nuove per cercare la strumentazione democratica attraverso la quale può passare la volontà dei lavoratori

RAGGIO

L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario — dice il compagno Raggio — è un grande avvenimento anche per la sorte delle Regioni a statuto speciale anzitutto perché ne elimina l'isolamento nella dialettica fra Stato e istituzioni autonome mai soprattutto per i contenuti di riforma sociale che il movimento delle masse viene proponendo per i nuovi poteri regionali Ciò significa che per le Regioni a statuto speciale ed in particolare per la Sardegna si ripete la prospettiva della nascita e dell'autonomia così gravemente compromessa dal tradimento della gestione democristiana e di centro sinistra dei monopoli e dei ceti parassitari locali Il problema (tenendo conto di questo elemento di novità insito nella generalizzazione dell'istituto regionale che nel mezzogiorno il PCI il PSIUP e il PSdA si battono ed ottengono che il Consiglio regionale si dichiarasse per la convocazione delle elezioni regionali in tutta Italia come elemento che favorirebbe la ripresa autonomistica della stessa Sardegna Quel voto ha contribuito a segnare il superamento delle illusioni solazioniste e della rassegnazione subalterna la consapevolezza che il sottosviluppo è elemento funzionale del capitalismo monopolistico

Raggio contesta quindi il giudizio superficiale e spesso strumentale che si dà sulla esperienza delle Regioni a statuto speciale confondendo il fallimento della gestione dc con il valore dello statuto autonomistico In realtà la gestione dc si presenta come una contraddizione rispetto alle possibilità di sviluppo democratico insite nella Regione Lo dimostra la situazione sarda presente La Giunta uscita dalla recente crisi si presenta arretrata e precaria nei rispetti del processo che investe le masse e le stesse forze politiche si deve a ciò se sono passati provvedimenti in Consiglio che erano avversati dalla destra dc e dal PSU come la istituzione di un organismo regionale dei trasporti il taglio dei finanziamenti alla stampa padronale ecc Un dialogo politico nuovo scavalca ormai il quadro delle maggioranze ecco l'esempio del convegno tenuto a Porto Torres da DC PSIUP PSdA parte del PSI e sindaci dei Comuni come articolazione dell'autonomia e accordi programmatici tra comunisti socialproletari e sardisti che in parte si esprime anche nella formazione delle candidature comunali

Le forze padronali sono coscienti di questa crisi dello schieramento politico conservatore e dei manifestarsi di tendenze ad una aggregazione di forze democratiche nella prospettiva di una nuova regione Per questo scatenano un tentativo di ontioffensiva repressione provocazione ricatti verso la Regione A ciò è già stata data una risposta dai sindacati A noi spetta di promuovere la più ampia unità contro la gestione della destra dc e del PSU abbattere la loro visione subalterna il loro fasullo strumento della controffensiva padronale Le elezioni comunali possono dare un colpo a questi ultimi variante del centro sinistra e far avanzare tutto il processo unitario autonomistico

BORGHINI

La campagna elettorale — ha detto il compagno Borghini — avvia al centro le grandi questioni che investono lo avvenire stesso del Paese le sue prospettive di sviluppo economico e sociale la sua collocazione internazionale Noi dobbiamo sviluppare una iniziativa politica che sia all'altezza della situazione

In particolare se vogliamo conquistare l'adesione delle nuove generazioni alla nostra battaglia dobbiamo porre al centro della nostra iniziativa tre questioni

La prima riguarda il carattere della crisi sociale e politica del paese Tale crisi non è semplicemente la crisi di una formula governativa e anche crisi di regime crisi dello sistema capitalistico crisi della egemonia borghese e quindi anche crisi culturale di valori di prospettiva crisi ideale e crisi delle ideologie Tale dimensione della crisi è avvertita soprattutto dai giovani Nella richiesta sempre più pressante di potere nelle rivendicazioni di trasformazione radicale della società nell'impegno generoso a costruire le basi di una nuova democrazia così come nel costante richiamo a certe esperienze rivoluzionarie (Cina Cuba Vietnam) si esprime anche un'ansia morale una aspirazione ad una nuova concezione del mondo e della vita che noi non possiamo non cogliere e alla quale non possiamo non rispondere Dobbiamo cioè presentare ai giovani il volto che al nostro Partito ha dato Gramsci cioè il volto di un partito che lavora per costituire un nuovo blocco storico che non è una semplice aggregazione di forze sociali intorno alla classe operaia ma anche costruzione di un rapporto nuovo e non contraddittorio tra strutture e sovrastrutture di un partito che è quindi portatore anche di una nuova ideologia di una nuova civiltà e concezione del mondo

La seconda questione è quella della lotta conseguente per la democrazia che per noi deve innanzitutto significare crescita della organizzazione politica autonoma delle masse nuove possibilità di aggregazione unitaria e di lotte popolari

Su questo terreno noi dobbiamo essere le forze trascinante e dobbiamo impegnarci per costruire una nuova rete di istituti democratici di base e per stabilire un nesso nuovo fra questi istituti e quelli rappresentativi Soprattutto però noi dobbiamo essere la forza più radicale nella lotta per dare a questa democrazia nuovi contenuti sociali e di classe

Su questo terreno abbiamo dei ritardi e dobbiamo sapere cogliere nella «critica» giovanile a questa democrazia l'elemento positivo che è di critica al suo carattere formale alla scissione cioè fra forme della democrazia e suoi contenuti sociali Questa «critica dei limiti della democrazia» deve diventare nostra nel senso che noi dobbiamo impegnare o impegnarci per realizzare un uso politico rivoluzionario degli istituti democratici

Marxisti e conseguentemente su questo terreno noi lottiamo per un sistema democratico politico nel quale sia garantito il pluralismo dei partiti e della loro lotta per la direzione politica Tra questa concezione della democrazia non contrasta minimamente con il processo rivoluzionario ma ne è una condizione indispensabile il fatto che venga riempita di certi contenuti e usata da forze popolari Del resto questo sviluppo democratico è indispensabile perché si sviluppino momenti di riforme che abbiano i caratteri della continuità che noi sappiamo determinare anche nuovi modi di organizzazione sociale e di gestione della produzione e del potere

Infine la terza questione che dobbiamo porre al centro della campagna elettorale è quella che riguarda la nostra collocazione internazionale e il nostro rapporto con tutto il movimento rivoluzionario mondiale Su questa questione noi dobbiamo gelosamente difendere la nostra autonomia approfondire il discorso fatto in occasione della crisi cecoslovacca e sviluppare iniziative pratiche che diano il senso dell'internazionalismo che vogliamo costruire

A questa siamo chiamati sia dall'estensione dell'aggressione imperialista sia dallo aggravarsi della crisi cecoslovacca Di fronte alla normalizzazione e alla liquidazione del nuovo corso (del quale noi non abbiamo sposato tutto ma abbiamo difeso netto i punti di partenza ossia una diversa concezione della democrazia socialista e del modo con cui si deve realizzare l'egemonia del proletariato) noi non possiamo non dare una risposta Non si tratta di fare una predica ma di dare una risposta insieme teorica e pratica Teorica nel senso di un approfondimento della analisi marxista dei problemi nuovi che i paesi socialisti incontrano sulla via del loro sviluppo Pratica nel senso di uno sviluppo rivoluzionario in Europa che faccia emergere in concreto una diversa ipotesi di costruzione del socialismo

Su questo terreno — ha concluso Borghini — dobbiamo muoverci con grande serietà senso di responsabilità Dobbiamo però muoverci perché stiamo venendo al pettine nodi decisivi che noi dobbiamo superare sciogliere se vogliamo conquistare davvero le nuove generazioni alla lotta rivoluzionaria e alla milizia comunista

Nel dibattito sono inoltre intervenuti i compagni Di Marino Mola Cardossino Gallo, Cavina Lina Fibbi Dominici Marmucci Nilde Jotti Iletta Bertani e Natta

Di questi interventi daremo conto domani

Il compagno Novella nell'Ufficio politico

Il CC e la CCC hanno approvato le dimissioni dei compagni Lama e Scheda dalla Direzione

Il Comitato centrale e la CCC hanno quindi ascoltato una relazione sulle conseguenze che le decisioni di incompatibilità adottate dalla CGIL determinano sulla composizione della Direzione del partito

Ritenendo che la presenza del compagno Novella nel lavoro quotidiano del partito consenta un rafforzamento delli attività di direzione particolarmente necessario anche in rapporto con i nuovi compiti che stanno di fronte al partito, il CC e la CCC hanno deciso che il compagno Novella ritorni a far parte dello Ufficio politico

Il Comitato centrale e la CCC apprezzando positivamente le ragioni che hanno portato alle dimissioni dei compagni Lama e Scheda dalla Direzione le hanno accolte

Dal voto la liquidazione del centro-sinistra

(Dalla pagina 7)

della nostra politica ed intendono comunque svolgere giustamente un loro autonomo ruolo nella battaglia per una nuova società Dovrebbero cioè comprendere che in nessun modo l'affermazione delle prospettive in cui credono può servire di voto che vediamo alla DC o che resta comunque nel l'ambito dei partiti di centro sinistra

Nelle sue conclusioni il Vice Segretario del PCI dopo aver chiamato il Partito ad organizzare fin d'ora la denuncia e una resistenza di massa contro l'uso del sottogoverno e una vigilanza popolare contro atti e provocazioni diretti a falsare i termini veri dello scontro politico e per far «degradare l'assai competizione elettorale che noi vogliamo appassionata e robusta ma anche civile e democratica» ha detto

«Andiamo alla lotta elettorale con le caratteristiche e la condotta proprie di un partito che è parte di un grande ed ampio schieramento di forze popolari e democratiche e che tuttavia conserva e vuol mantenere quei tratti che lo fanno diverso da ogni altro partito Questo non vuol dire che noi pensiamo di essere immuni da difetti siamo ben consapevoli molte che le trasformazioni della società italiana e gli avvenimenti internazionali ripongono anche a noi continui problemi e impegni di ricerca e di rinnovamento Anche per questo con piena fiducia noi facciamo appello soprattutto ai giovani perché ci diano l'apporto originale di milizia ed anche di critica che può venire dalla freschezza con cui vivono le loro esperienze maturano le loro idee scoprono il nuovo

«Siamo però altrettanto coscienti di avere le carte in regola per presentarci a tutti i cittadini come un grande partito che ha combattuto e combatte per l'emancipazione dei lavoratori e per la causa della democrazia come una forza seria e coerente nelle sue scelte di politica internazionale di politica interna e di costume di partito

«Il no che abbiamo detto e sempre diremo a frazioni e tentativi frazionistici è stato anche esso una prova di tale coerenza e serietà e della nostra ferma volontà di salvaguardare i caratteri di un partito rivoluzionario non pietrificato e fossilizzato come altri partiti da lotte intestine di gruppi contrapposti e cristallizzati

«Ma il nostro no alle frazioni è stato e resta anche una delle condizioni di uno sviluppo democratico reale di una libertà per tutti i militanti di esprimere critiche e dissensi e di concorrere tutti insieme alla formazione della linea del partito alle sue scelte e decisioni

«Il nostro Partito dalla base alla Direzione è unito E il valore di questo rifiuto delle frazioni e di questa nostra interna unità è stato compreso dai lavoratori e da vasti settori dello stesso mondo politico come una garanzia per il successo delle lotte delle masse e per la saldezza e sviluppo del regime democratico»

Berlinguer ha così concluso «Sappiamo che nei momenti decisivi una parte grande crescente della classe operaia e del popolo italiano è con noi Così è stato ancora una volta nelle settimane scorse Andiamo alla battaglia del 7 giugno forti di un successo che costituisce una ulteriore prova che in Italia in seno al popolo italiano vive e combatte una forza invincibile la forza del Partito comunista senza questa forza non si riuscirebbe a mantenere aperta all'Italia la strada verso una superiore civiltà»

1880 BANCO DI ROMA 1970

Società per Azioni Capitale L. 40 000 000 000 Riserva L. 14 000 000 000

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 21 APRILE 1970

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma riunitasi sotto la presidenza dell'avvocato Vittorino Veronese ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1969 il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile di esercizio

La relazione del Consiglio di Amministrazione pone in primo luogo in risalto lo sviluppo dell'attività svolta dall'Istituto nell'esercizio in esame novantesimo dalla sua fondazione che si evidenzia nel sensibile aumento intervenuto nel totale delle voci di bilancio (364 miliardi da 3 074 miliardi a 4 038 miliardi pari al 31%)

L'efficiente organizzazione del Banco la fattiva collaborazione del personale tutto al quale l'Amministrazione ha espresso il proprio incondizionato e fervido riconoscimento insieme al saluto rivolto alla folta schiera dei pensionati che contribuirono alla costituzione della prima forma dell'Istituto e il continuo incisivo miglioramento dei servizi e delle tecniche operative nonché i numerosi provvedimenti adottati per la ristrutturazione qualitativa e quantitativa degli organici hanno reso possibile l'ampiezza del suddetto risultato

Svolta una panoramica sull'andamento dell'economia e del sistema monetario internazionale la relazione pone poi in evidenza gli avvenimenti che hanno influito sul diverso tono generale dell'economia italiana nel 1969 precisando le linee di azione che sul piano politico si sarebbe dovuta imprimere per pervenire a quella «realistica» politica del risparmio richiamando inoltre le decisioni adottate dalle Autorità monetarie dalle quali ha preso l'avvio la evoluzione del sistema dei tassi

Nel quadro di tale situazione la gestione dell'Istituto durante l'esercizio 1969 pur risultando indubbiamente complessa ha manifestato ulteriori notevoli progressi compendiatisi nello aumento di 868 miliardi nella «raccolta di mezzi» pari ad oltre il 34% passata dai 2 531 miliardi al 31 12 1968 ai 3 399 miliardi del 31 12 1969 e nell'incremento di circa 400 miliardi negli «impieghi» elevatisi nell'anno dai precedenti 1 706 miliardi a 2 106 miliardi

Sempre attiva ed efficace l'azione svolta dalle Filiali dagli Uffici di Rappresentanza e dalle Banche affiliate che operano all'estero

Nell'ambito della situazione che ormai da tempo caratterizza il mercato dei valori azionari e del reddito fisso il Banco non ha mancato di potenziare il suo intervento nell'intermediazione in titoli e nel collocamento di prestiti sia all'interno che all'estero assumendo anche più impegnative responsabilità attraverso la partecipazione quale comanager a due direzioni di sindacati e come capofila per il collocamento sul mercato internazionale del prestito di 30 milioni di dollari «Finsider International»

Il Conto economico migliorato l'ulteriore inasprimento dei costi e degli oneri di gestione ed in una situazione concorrenziale sempre più difficile ha concluso con un risultato che può considerarsi soddisfacente Dopo i consueti stanziamenti ai fondi previdenziali accantonamenti ed ammortamenti l'utile netto infatti è stato di L. 307 694 185 contro quello di L. 247 800 del 1968 in base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare L. 1 000 000 000 alla riserva (L. 600 000 000 nello esercizio precedente) che si eleva così dopo l'incremento di ulteriori L. 3 000 000 000 provenienti dal sovrapprezzo delle nuove azioni emesse in seguito all'aumento del capitale da L. 25 miliardi a L. 40 miliardi deliberato dall'Assemblea straordinaria del 13 1 1969 — a complessivi 14 miliardi — di distribuire un dividendo del 30% e di riportare a nuovo l'eccedente di oltre L. 30 milioni

Sostenuto dalla fiducia dei vecchi e di nuovi azionisti il Banco si avvia agli impegni degli anni settanta in ciò confortato anche dalla stima e dal valore che del pubblico così unanimemente manifestatisi in Italia e all'estero in occasione delle recenti celebrazioni di novant'anni della vita dell'Istituto

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1969

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 86 028 094 172	Capitale sociale	L. 25 000 000 000
Depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro	» 261 100 957 110	Riserva	» 10 000 000 000
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	» 977 876 738 336	Depositi a risparmio e libretti di conto corr.	» 507 620 769 756
Buoni Ordinari del Tesoro Titoli di Stato garantiti dallo Stato e Obbligazioni	» 297 717 545 269	Corrispondenti e conti creditori	» 2 891 396 521 238
Azioni	» 2 022 831 461	Cessionari per portafoglio riscontato	» 84 035 231 517
Portafoglio	» 1 [illegible] 628 657 485	Assegni circolari	» 45 988 867 867
Portafoglio riscontato	» 84 035 231 517	Assegni ordinari	» 1 576 486 983
Riporti	» 8 068 576 125	Cedenti di effetti per l'incasso	» 94 387 553 249
Conti correnti garantiti	» 137 854 976 622	Creditori diversi	» 46 198 526 008
Corrispondenti e conti debitori	» 1 512 770 960 827	Partite varie	» 61 777 735 796
Debitori diversi	» 13 373 236 658	Accettazioni commerciali e aperture di credito documentario	» 82 815 171 995
Partite varie	» 7 493 196 950	Avalli fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi	» 206 914 201 596
Debitori per accettazioni commerciali e per aperture di credito documentario	» 82 815 171 995	Risconti a favore dello esercizio 1970	» 7 265 327 598
Debitori per avalli fidejussioni e depositi cauzionali	» 206 914 201 596	Avanzo di esercizi prec.	» 78 297 805
Partecipazioni		Utile netto dell'esercizio	» 3 076 944 859
Mediobanca 2 522 435 000			L. 4 038 131 636 267
Credito Fond. Sp A 3 877 780 817			
Banche aff. estere 4 065 769 164			
Altre 3 178 631 527			
	» 13 641 636 508		
Immobili di proprietà	» 12 786 623 635		
Mobili e impianti	» 1		
	L. 4 038 131 636 267		
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Titoli a garanzia	» 318 227 816 114	Depositanti per garanzie e cauzioni	L. 318 231 145 936
Titoli a cauzione	» 3 329 822	Conti titoli	» 1 288 056 456 174
Conti titoli	» 1 288 056 456 174		
TOTALE	L. 5 641 419 238 377	TOTALE	L. 5 644 419 238 377

IL DIVIDENDO È PAGABILE DAL 22 APRILE 1970 PRESSO TUTTE LE FILIALI DEL BANCO IN ITALIA

L'Assemblea ha nominato Amministratore il Dott. Antonio Navarra

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi dopo l'Assemblea ha riconfermato alla carica di Presidente l'Avv. Vittorino Veronese, in quella di Vice Presidente il Dott. Massimo Spada

Amministratori Delegati sono il Dott. Danilo Ciulli e il Prof. Ferdinando Ventriglia

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE